

Pier Andrea Saccardo (1845-1920) – continua (parte IV)

Il lavoro che consacrò l'alto valore del contributo dato dal Saccardo alla micologia italiana e mondiale e gli diede fama imperitura è la "*Sylloge fungorum omnium hucusque cognitorum*" opera in cui sono raccolte nominativamente e classificate, come dice il titolo, tutte le specie fungine all'epoca conosciute (dai tempi del Persoon e del Fries fino ai tempi dell'autore), disposte sistematicamente e corredate di una breve diagnosi.

Era un'opera estremamente impegnativa, per la quale non trovò alcun editore disposto ad assumersi il rischio. Saccardo allora decise di pubblicarla a proprie spese e già nel 1882 uscì il primo volume (sui Pirenomiceti) a cui seguirono anno dopo anno i numeri successivi. Ancora vivente, Saccardo pubblicò il XX° volume mentre i restanti, fino al XXV° volume, nel 1931, furono pubblicati postumi da suoi valenti collaboratori.

L'opera consta in una parte principale, distribuita in 8 volumi (1882-1889) e di 12 volumi di supplementi. L'opera è inoltre completata con 2 volumi di indici di generi, specie, varietà ecc., 2 volumi di indici delle illustrazioni ed 1 volume di indici dei sinonimi; un'opera immensa. Nell'opera sono trattate, in un insieme organico e sistematico, un totale di ben 78.316 specie di funghi, tratti dalla immensa letteratura micologica di tutto il mondo, in cui si trovano sparsi.

L'opera rappresenta un valore inestimabile per lo studio della micologia, indispensabile per lavori di sistematica, per il controllo di nuove specie scoperte ecc. Riscosse ovunque ammirazione e plausi e fu insignita di parecchi premi fra cui quello dell'Accademia dei Lincei, di cui fece parte anche Galileo Galilei, destinatari a studiosi di tutto il mondo su discipline scientifiche e umanistiche.

Fu paragonata, senza esagerazioni, all'opera svolta da Linneo nel campo della botanica. Ricercatissima e presto esaurita, fu venduta a prezzi di affezione sul mercato dell'antiquariato librario.

Ad epilogo della sua opera coordinatrice nel campo della sistematica micologica Saccardo contribuì con grande entusiasmo alla realizzazione della pubblicazione collettiva "*Flora italica cryptogramma*" a cui collaborarono tra gli altri i botanici Vincenzo Cesati, Fridiano Cavara e Antonio Bertoloni, considerato il più famoso botanico dell'ottocento. Saccardo fornì il suo contributo redigendo la sezione riguardante i funghi "Hymenomeniales".

Presso l'Istituto botanico da lui diretto, creò infine un'importantissima collezione di ritratti di botanici di tutti i tempi e di tutti i paesi, unica nel suo genere e vanto dell'Istituto botanico Patavino.

Nel 1915 si ritirò dalla vita pubblica per continuare gli studi in privato; profugo ad Avellino durante la Grande Guerra, tornò a Padova a guerra finita, ma poco dopo si ammalò morendo l'11 febbraio 1920.